



TERRE_{da}
PREGARE

antiche ceramiche sacre
della collezione di Claudio Paolinelli

TERRA DA PREGARE

Da millenni l'uomo plasma la terra sia per creare oggetti utili, sia per dar forma ad espressioni d'arte. Poi, quando il bello e l'utile incontrano il Sacro, prendono vita una miriade di manufatti che ci circondano quotidianamente e dai quali veniamo affascinati a prescindere dalla nostra fede e diventano degli "amuleti" (fascinum). Così ogni relazione con certi oggetti si trasforma in una sorta di "incantesimo" e l'attrazione si fa irresistibile tanto da percepire in essi cose che vanno ben oltre alla mera materialità e subito tutto diventa impalpabile, leggero, celebrale e soprattutto spirituale...

"Il fascino degli oggetti: la muta testimonianza della loro presenza che è segnale di scelta, di persistenza, di elezione e di rappresentanza. E' la forza del destino ma è anche frutto, talora, del caso; dell'insondabile che ti capita in sorte; di ciò che ti è piovuto, inconsapevolmente vicino, addosso. Eppure che, piano piano, risulta tuo, sempre di più, fino a che gli oggetti – questi muti osservatori e complici della vita – sanno meglio di te chi sei (e chi sei stato); prevedono chi sarai, chi, forse, saresti potuto o voluto essere; e loro ti sopravviveranno, in condizioni normali, e per questo ti ricordano, in ogni momento, la tua fragilità, la tua umanità" (S. Salis, Libri, letture, oggetti. Vita, Il Sole 24 Ore, 25 ottobre 2015).

La nostra umanità davanti a certi oggetti viene messo in rapporto costante con il Divino che in questo caso prende forma nelle terrecotte incise, nella maioliche variopinte o nelle terraglie stampate, con sagome, con colori e con simboli sempre diversi ma con un denominatore comune: sono tutte terre da pregare. Ciascuna delle opere in mostra ha una storia singolare, non sono manufatti scelti in maniera asettica solo per la valenza estetica, o selezionati in base criteri commerciali o tipologici; sono oggetti per lo più poveri, che però "trasudano" fede, speranza e carità cristiana: la fede di chi ha cercato protezione, la speranza di chi ha atteso un giorno migliore e la carità di chi ha donato anche un semplice sorriso.

Così accanto alle targhe murali con il monogramma "IHS", il più noto dei nomina sacra, che doveva proteggere la casa e i suoi abitanti, trovano spazio un altare pensile "orfano" dell'immagine da pregare e un disco a rilievo con la Vergine e il Bambino a rassicurare chi volgeva loro lo sguardo.

Ecco allora che semplici stoviglie da cucina diventano contenitori privilegiati: un "regale" piatto realizzato per Pio IX, suggerisce con alcuni versi del Purgatorio dantesco l'indulgenza del Pontefice concittadino; un povero piatto da mensa maschera con la discrezione delle cromie, l'emblema del convento di appartenenza ed uno stampo da cotognata o gelatina sembra contrapporre la dolcezza del contenuto da accogliere, alle spine che stringono il cuore di Gesù impresso al suo centro.

Ma è una semplice tazza nera da un monastero del Montefeltro che ci ricorda, con il suo rammendo di filo di ferro, la fragilità della materia e la caducità della vita ... e anche se la materia si "cor-rompe" lascia pur sempre una traccia e così resistendo al trascorrere del tempo, un piccolo frammento di maiolica, riemerso dal terreno di un campo dopo più di cinquecento anni, suggerisce ancora di sgranare un rosario per un'intima preghiera.

Come le incisive parole della Genesi (Genesi 3, 19) ci ricordano il destino dell'uomo "quia pulvis e set in pulvere reverteris", così una tazza da brodo di fine Ottocento souvenir di Loreto, ricorda a caratteri capitali che essendo stata realizzata "CON POLVERE DI SANTA CASA" potrà alleviare i dolori del devoto malato; forse, mi piace pensare, lo stesso malato che appoggiando la tazza sul comodino accanto al letto volgeva lo sguardo al muro cercando nella penombra della sua stanza l'acquasantiera di porcellana bianca con lumeggiature oro, per poter affondare il dito e farsi il segno della Croce con l'acqua benedetta. Dunque una miriade di oggetti da toccare, da contemplare e da pregare compaiono nelle nostre case e spesso ci ricordano il legame con l'acqua del nostro battesimo: ecco allora che alcuni contenitori di liquidi che servono per ristorarci dalla sete rammentano che in fondo abbiamo bisogno di dissetare la nostra anima.

Allora su di una fiasca ligure da pellegrino si trova applicata l'effigie della Madonna della Misericordia e una rara borraccia trovata al porto di Ancona mostra sul bordo le conchiglie simbolo del pellegrinaggio a Santiago di Compostela.

La ceramica da pregare spesso è semplicemente da contemplare, così la terra plasmata diventa scultura aulica, monumentale e sontuosa nelle mani dei grandi artisti.

Tuttavia tanta "grandezza", e non di misura, la si può ritrovare anche in opere semplici, minute e spesso anonime. Ne è un esempio la piccola scultura della Madonna di Loreto realizzata dal recanatese Rodolfo Ceccaroni, un'opera elementare, realizzata a stampo, quasi in modo seriale, che esprime da vicino tutta l'intensità di un "amuleto" da tenere addosso o sul proprio comodino. Così come la bella testa di Santa scampata al fuoco di un incendio nel Monastero delle Clarisse di Montegiorgio che nella fissità del suo sguardo diventa icona divina!

Le ceramiche sacre per diventare tali e indissolubili, hanno conosciuto il fuoco della fornace ma in alcuni casi possono tornare, in maniera del tutto bizzarra, a contatto con un nuovo fuoco: così "il caminetto della Santa Casa" diventa posacenere e il "focolare domestico" è rimesso alla protezione mariana.

Ma a concludere questo breve excursus di ceramiche sacre, si mostra per la prima volta un grande orcio realizzato nelle Marche centrali a cavallo tra il XVIII e il XIX secolo, costellato di immagini religiose applicate a rilievo che come una corolla di un fiore adornano il perimetro circolare del grande ventre.

Un orcio probabilmente utilizzato per contenere olive in salamoia che mostra senza una regolare sequenza la Crocifissione accanto al Gesù Bambino nella culla oppure la Madonna del Carmelo accanto all'Annunciazione, in un susseguirsi di icone sacre ma anche profane quali stemmi, cherubini e figurine di contadini stilizzati vestiti a festa.

Allora mi piace ricordare un gesto di mia nonna, quando stringeva a sé una piccola damigiana, intenta a mescolare roteando le olive nel loro liquido salato e penso alla donna, forse sposa novella, che ricevette in dono il prezioso contenitore: abbracciando il grande vaso poteva davvero ben dire, lambendo con gli occhi e le labbra le piccole icone, di aver abbracciato una terra da pregare!

IIIIS

M















PTO IX PM



Da Pier le tengo e disse mi ch'io erri
Anzi ad aprir, che a tenerla serrata

PIO IX P.M.











CON POLVERE DI S. CASA



CON

POLVERE

DI

GAZZA



















CECILE

CABINETTO DELLA S. CASH



Loreto





Immagini:

1.
Targa murale in terracotta con simboli incisi, produzione recanatese, 1739, 30 x 30 cm
2.
Frammento di targa murale con monogramma "IHS", Urbino, fine del XV sec., Ø 24 cm
3.
Altare in terracotta decorato a freddo, produzione marchigiana, fine del XVIII sec., h 38 cm
4.
Targa murale in terracotta realizzata a stampo e decorata a freddo con la Vergine e il Bambino, bottega toscana inizio del XX sec., Ø 30 cm
5.
Piatto in terraglia decorato a decalcomania con ritratto di Papa Pio IX, manifattura Middlesbrough (Inghilterra), metà del XIX sec. (1848 ?), Ø 20 cm
6.
Piatto con emblema del Convento di S. Marta in Sansepolcro, manifattura di Catrosse (attr.), fine del XVIII sec. Ø 27 cm
7.
Stampo da cucina con cuore e fiori impressi, manifattura Italia centrale (Marche ?), 1835, Ø 15 cm
8.
Tazza conventuale in terracotta invetriata con protomi, Urbino (?), XVIII sec., Ø 20 cm
9.
Frammento di ciotola conventuale in maiolica, bottega umbro laziale, fine del XVI sec., l 10 cm

10.

Ciotola e piattino in terraglia con Madonna di Loreto realizzata a decalcomania, manifattura di Sante Monti, Fabriano 1867-1883, Ø 12 – 18

11.

Acquasantiera in porcellana decorata in oro, manifattura francese, fine del XIX sec., h 10 cm

12.

Fiasca da pellegrino in terracotta invetriata con Madonna della Misericordia, produzione ligure, XVIII- XIX sec., h 23 cm

13.

Borraccia da pellegrino con decorazioni applicate, incise ed impresse a serti vegetali, leoni e conchiglie, produzione dell'Italia centro-settentrionale, XIV-XV sec. (?), Ø 15 cm

14.

Madonna di Loreto in terracotta patinata realizzata a stampo da Rodolfo Ceccaroni (Recanati 1891-1983), seconda metà del XX sec., h 9 cm

15.

Testa di Santa in terracotta, bottega marchigiana del XVIII sec., h 13 cm

16.

Posacenere a forma di caminetto e di pozzo in terraglia policroma, manifattura "Ceramica lauretana" Caldarette d'Ete (Fermo), metà del XX sec., h 12 cm

17.

Orcio in terracotta invetriata con decorazioni a rilievo applicate, bottega delle Marche centrali, XVIII/XIX sec., h 38 cm

Finito di stampare in agosto 2017

Fotografie: Filippo Sorcinelli